

PRIMO PIANO

Allianz rinnova il board

Cambia il consiglio di amministrazione del gruppo Allianz. La società ha comunicato che Klaus-Peter Röhler lascerà a fine anno, dunque alla scadenza del mandato, il suo posto all'interno del consiglio di amministrazione del gruppo assicurativo per sopraggiunti limiti di età. Röhler si congeda così dopo trent'anni di carriera spesi in Allianz, fra cui anche una lunga esperienza come general manager e ceo di Allianz Italia. "Klaus-Peter Röhler è un leader eccezionale e un collega molto stimato, che ha dimostrato eccellenza e integrità in ogni posizione che ricoperto in Allianz", ha commentato il group ceo Oliver Bäte. "È una fonte di ispirazione e un mentore per molti, compresi – ha aggiunto – i membri del nostro consiglio di amministrazione e molti altri leader della nostra società".

Al posto di Röhler fa il suo ingresso nel board Tomas Kunzmann, attuale ceo di Allianz Partners, che entrerà in carica nel 2027 e assumerà la responsabilità del business in Asia e Pacifico, India compresa. Il nome del nuovo ceo di Allianz Partners sarà comunicato a tempo debito. Renate Wagner, nella revisione delle deleghe innescata dall'avvicendamento, passerà a occuparsi delle attività in Germania, Svizzera ed Europa Centrale, mantenendo la supervisione delle divisioni People & Culture e Mergers & Acquisitions. La business unit Global P&C Retail passerà invece sotto il controllo di Sirma Boshnakova. La società ha infine comunicato che l'incarico di Claire-Marie Coste-Lepoutre come chief financial officer di Allianz è stato prolungato fino al 31 dicembre 2031.

Giacomo Corvi

RICERCHE

Le imprese italiane e la sfida dei rischi informatici

Torna a mappare il fenomeno la nuova edizione del Cyber Index Pmi, il rapporto (presentato ieri a Roma) promosso da Generali e Confindustria per valutare il livello di consapevolezza (che è in crescita) su questa minaccia. La realtà dice che solo il 16% del campione d'indagine ha una postura di sicurezza adeguata

Bene, ma non benissimo. Così **Barbara Lucini**, responsabile country sustainability & social responsibility di **Generali Italia**, ha sintetizzato il quadro che è emerso dal terzo rapporto *Cyber Index Pmi*, che ha fatto il punto sul livello di consapevolezza dei rischi cyber tra le imprese italiane. Presentato ieri a Roma, presso la sede di Generali, il rapporto si pone l'obiettivo di monitorare nel tempo l'evoluzione della postura di sicurezza del tessuto imprenditoriale italiano, intesa come capacità di governare il rischio cyber attraverso scelte strategiche, assetti organizzativi, processi e strumenti adeguati. A promuovere il rapporto accanto al Leone di Trieste c'è **Confindustria**, assieme al contributo scientifico degli **Osservatori Digital Innovation del Politecnico di Milano** e la partnership istituzionale dell'**Agenzia per la cybersicurezza nazionale (Acn)**.



UN RISCHIO CHE PUÒ PROVOCARE UN EFFETTO DOMINO

Bene, ma non benissimo, si diceva. Perché la foto scattata nel 2025 dal report mostra sì un livello di maggiore consapevolezza tra le imprese in materia di sicurezza digitale (55 su 100, tre punti percentuali in più rispetto alla rilevazione 2024), ma mostra anche che soltanto il 16% delle Pmi ha un'adeguata postura di sicurezza digitale.

Come ha sottolineato, aprendo l'evento, il general manager di Generali Italia, **Massimo Monacelli**, "la sicurezza digitale riguarda la continuità operativa stessa e la solidità delle imprese", e diventa una responsabilità condivisa laddove "il rischio cyber non è un tema individuale ma una vulnerabilità che si può propagare con un effetto domino su tutto il sistema". Gli ha fatto eco **Fausto Bianchi**, presidente di **Piccola industria-Confindustria**: "è un rischio – ha detto – che interessa trasversalmente le filiere produttive, anche le realtà poco visibili ma strategiche, che se colpite possono mettere a rischio la propria continuità operativa, da quella dei committenti a quella dei fornitori", e citando gli ultimi dati **Clusit** ha ricordato come l'Italia sia tra i paesi più nel mirino degli attacchi cyber con il 9,6% di tutti gli incidenti informatici mondiali.

I NUMERI DEL RAPPORTO

A entrare nel vivo e presentare i numeri emersi dal rapporto è stato **Alessandro Piva**, direttore dell'Osservatorio cybersecurity & data protection del Politecnico

di Milano. Nel terzo anno di rilevazione, come anticipato, le piccole e medie imprese italiane raggiungono un livello di consapevolezza in materia di sicurezza digitale pari a 55 punti su 100, segnando un incremento di tre punti rispetto al 2024 e di quattro rispetto al 2023, su un campione di oltre 1.500 imprese. Un percorso di maturazione che, pur non raggiungendo la soglia di sufficienza fissata a 60 su 100, evidenzia una marcata polarizzazione tra un nucleo ristretto di imprese più mature e una vasta platea ancora esposta ai rischi.

Il rapporto mostra un progresso significativo sull'approccio strategico, che raggiunge la piena sufficienza, grazie a una maggiore attenzione alla governance del rischio e alla pianificazione degli investimenti da parte delle Pmi italiane, con un punteggio medio di 62 su 100 (+6 punti percentuali rispetto al 2024). Permangono invece alcune criticità nelle fasi successive del percorso. Nonostante una crescente consapevolezza del rischio, molte Pmi faticano a tradurre la strategia in priorità operative, soprattutto per la mancanza di adeguate attività di identificazione, che registrano un punteggio medio di 47 su 100 (+2 punti rispetto al 2024). La dimensione dell'attuazione si attesta infine su 57 su 100, un valore stabile rispetto all'anno precedente, indicando che l'introduzione di misure concrete di protezione procede più lentamente rispetto alla definizione delle strategie.

Il rapporto ha raggruppato i rispondenti (rappresentativi dell'intera popolazione di Pmi italiane) in quattro livelli di maturità. Un primo gruppo, pari al 16% del campione, è considerato maturo: ha un approccio strategico alla materia, è pienamente consapevole dei rischi ed è in grado di mettere in campo le corrette leve di attuazione con iniziative che riguardano persone, processi e tecnologie. Il 32% del campione può essere definito consapevole: è in grado di comprendere le implicazioni dei rischi cyber ma con una capacità operativa spesso ridotta per poter agire correttamente. Il 38% delle imprese intervistate è informato: non pienamente consapevole dei rischi cyber e degli strumenti da mettere in atto, ha un approccio "artigianale". Infine, il 14% può essere definito principiante: poco consapevole dei rischi cyber e con una quasi nulla implementazione delle misure di protezione.

Per la prima volta, evidenzia il report, le imprese mature superano numericamente le principianti, queste ultime in calo di sei punti rispetto alla prima rilevazione, ma il 70% delle Pmi resta concentrato nei livelli intermedi, caratterizzati da una conoscenza del rischio che non si traduce ancora in una capacità di difesa efficace.

NECESSARIA UNA SOVRANITÀ DIGITALE

Le evidenze emerse dal rapporto sono state commentate all'interno di una tavola rotonda che ha messo a confronto **Pietro Labriola**, ceo di **Tim**, ma intervenuto in qualità di delegato del presidente di Confindustria per la transizione digitale; **Bruno Frattasi**, direttore generale Agenzia per la cybersicurezza nazionale; e **Remo Marini**, group chief security officer di Generali.

Labriola, in particolare, ha sottolineato le criticità legate alla sovranità delle infrastrutture digitali. "Quanto più aumenta la penetrazione dei servizi cloud – ha detto – tanto più cresce l'esposizione al rischio. Il cloud non è una dimensione fisica in cui è chiaro quali regole si applicano, non si sa dove stanno andando i propri dati, e spesso i software su cui essi viaggiano sono soggetti alla giurisdizione statunitense". In un'ottica di reciprocità e di tutela per il nostro sistema-paese, Labriola ha sottolineato la necessità di riappropriarci di questo fondamentale tassello.

Non è un tema solo italiano, ma europeo: da continente colonizzatore, ha detto Labriola, siamo diventati un continente colonizzato. Il trend deve cambiare, ma l'Europa si sta muovendo, anche sul fronte normativo, come ha ricordato Bruno Frattasi, citando le iniziative messe in campo a favore delle Pmi dall'Acn, tra cui il percorso di accompagnamento nell'attuazione della direttiva Nis2, il coordinamento del progetto europeo Secure che accompagna le Pmi nella compliance verso il Cyber Resilience Act, mediante un finanziamento complessivo di 16,5 milioni di euro destinati alle Pmi europee.

Remo Marini ha invece avvertito su quanto lavoro ci sia ancora da fare: "oggi – ha detto – una gran parte delle Pmi non è in grado di capire le proprie vulnerabilità. Bisogna metterle in condizione di far capire loro i rischi cyber e di anticiparli, e per far questo nel nostro paese c'è bisogno di provider locali di servizi di sicurezza informatica che siano in grado di sintonizzarsi sulle necessità delle Pmi per accompagnarle lungo tutta la filiera del rischio".

Ecco perché, concludendo l'incontro, il quadro sintetizzato da Barbara Lucini è stato come anticipato all'inizio: bene, ma non benissimo. "La direzione intrapresa – ha detto – è quella giusta ma siamo ancora sotto al livello di sufficienza. Trasmettere i messaggi giusti è un atto di responsabilità: non bisogna avere eccessi di ottimismo, ma nemmeno cedere alla sfiducia".

Beniamino Musto



Remo Marini, Bruno Frattasi e Pietro Labriola

Per approfondire su www.insurancetrade.it:

- [Iais, le priorità sono clima e cyber risk](#)
- [Le 5 aree in cui l'IA aumenta i rischi cyber](#)

Uno sguardo sul

Notizie tratte da *Business Insurance*, *Commercial Risk*, *Global Risk Manager* (London),
WorkCompCentral, *Asia Insurance Review* e *Middle East Insurance Review* (Amman)
a cura della redazione

Beazley si prende kWh Analytics

Beazley è pronta a prendersi kWh Analytics, una mga (managing general agent) specializzata in energie rinnovabili negli Stati Uniti. L'acquisizione, i cui termini non sono stati resi noti, è stata annunciata nel corso della settimana. kWh Analytics entrerà, quindi, a far parte del team di Beazley dedicato ai rischi marittimi, infortunistici e politici.

Il ceo **Jason Kaminsky** riferirà a **Tim Turner**, responsabile marine, accident and political risks di gruppo. L'accordo, ha fatto sapere la compagnia assicurativa in una nota, rafforzerà la capacità di Beazley nella modellazione, sottoscrizione e gestione del rischio di progetti di energia rinnovabile. "La transizione energetica rappresenta una delle opportunità più significative per il mercato assicurativo delle specialty lines", ha commentato **Adrian Cox**, ceo di Beazley.

kWh Analytics è stata lanciata nel 2012 come società di analisi e data management specializzata nell'energia solare e ha introdotto il suo primo prodotto, *HelioStats*, nel 2016. Dello stesso anno è l'altro prodotto, *Solar Revenue Put*, confezionato grazie al supporto di **Swiss Re**.

Infine, occorre ricordare che Beazley ha recentemente accettato un'offerta di acquisizione da parte di **Zurich**, per quasi 11 miliardi di dollari: il cda aveva comunicato in una nota di considerare "i termini della transazione equi e ragionevoli" e aveva raccomandato di conseguenza agli azionisti della società di approvare il piano di acquisizione.

Gestire le crisi, in caso di guerra

L'attuale conflitto in Iran e nella più ampia regione del Medio Oriente sta evidenziando tutte le carenze nei piani di gestione del rischio e di risposta alle crisi delle aziende. **Sebastien Besu**, direttore generale per il Medio Oriente presso la società di gestione dei rischi per la sicurezza e salute della forza lavoro, **International Sos**, ha affermato che l'azienda sta ricevendo "decine di chiamate al giorno da organizzazioni che solo ora stanno cercando di recuperare" il ritardo accumulato. È in questi momenti, ha proseguito, che "vediamo la differenza tra le società che si sono preparate in anticipo, che hanno piani di rischio da attuare il giorno stesso dell'evento, e altre che vengono colte di sorpresa e cercano di organizzarsi di conseguenza". Il manager ha parlato in una conferenza stampa in cui ha raccontato l'esperienza di **International Sos**, specializzata nel monitoraggio dell'evoluzione dei rischi, nell'evacuazione di 1.100 persone dai paesi toccati dal conflitto.

Il livello di rischio, ha raccontato la società, è molto volatile: gruppi bancari globali, come **Citigroup** e **Standard Chartered**, hanno ordinato al personale di evacuare i loro uffici di Dubai, imponendo a tutti i dipendenti di lavorare da casa fino a nuovo avviso, mentre **Hsbc** ha chiuso le filiali in Qatar, dopo le minacce iraniane.

Secondo **International Sos**, ci sono pochi segnali di una de-escalation immediata, mentre è probabile che la guerra si prolunghi a bassa intensità, accrescendo così la volatilità.

Chubb, arriva Seshadri Iyer

Chubb ha annunciato martedì scorso di aver assunto **Seshadri Iyer**: a partire dal 6 aprile, nella compagnia, Iyer ricoprirà la carica di vice presidente esecutivo per le operations, la tecnologia e la trasformazione digitale, prendendo il posto di **Julie Dillman**, che andrà in pensione il prossimo 2 aprile. Riporterà direttamente al presidente e ceo di Chubb, **Evan Greenberg**. In precedenza, Iyer è stato presidente per il Nord America dell'unità di progettazione e sviluppo tecnologico di **Boston Consulting Group**.

"Iyer – si legge in una nota di Chubb – continuerà a promuovere la trasformazione dell'azienda in un'organizzazione digitalmente integrata nelle sue attività di sottoscrizione, vendita e assistenza a livello globale".

Chubb ha dichiarato che nei prossimi tre o quattro anni prevede di ridurre l'organico di circa il 20% grazie all'adozione di nuove tecnologie e che l'85% dei principali processi di sottoscrizione e gestione sinistri sarà automatizzato.



Zurich Svizzera, Juan Beer lascia

Juan Beer, ceo di Zurich Svizzera, si dimetterà con effetto immediato dal suo incarico per perseguire nuove opportunità al di fuori del gruppo. Urs Lüthy, attualmente responsabile commercial insurance, assumerà l'incarico ad interim. Beer era stato considerato tra i potenziali successori del group ceo, Mario Greco.

Durante i suoi oltre otto anni a capo della divisione elvetica del gruppo, Beer "ha plasmato la gestione dell'organizzazione, concentrata sulle esigenze del cliente", si legge in un comunicato della società.

Venendo al suo successore ad interim, Lüthy era entrato a far parte di Zurich Svizzera nel 2002. Il top manager ha ricoperto diverse posizioni dirigenziali all'interno della società e ha assunto il ruolo di responsabile delle attività commerciali di Zurich in Svizzera nel 2022. "Grazie alla sua vasta esperienza di leadership nel settore, Lüthy è ben posizionato per garantire stabilità, fiducia e supporto", conclude la nota.



Caro polizze per le piccole imprese

I premi assicurativi per le piccole imprese sono aumentati fino al 60% dal 2019 a oggi, ha rilevato l'Insurance Council of Australia (Ica), il principale ente rappresentativo delle assicurazioni danni del paese, che lancia l'allarme sulle "obsolete leggi sulla responsabilità civile, l'aumento dei costi legali e la burocrazia governativa".

Nelle osservazioni presentate in occasione della commissione parlamentare sulle assicurazioni per le piccole imprese, attualmente in corso, l'Ica ha delineato e proposto un programma di riforme mirato, che comprende: una revisione a livello delle leggi sulla responsabilità civile per affrontare la pressione sui costi dei sinistri, tra cui l'aumento dei risarcimenti dovuti per i danni psicologici che si ripercuotono direttamente sui premi assicurativi; limiti alle spese legali e procedure semplificate che impediscano da un lato che le spese legali assorbano una quota sproporzionata dei risarcimenti e dall'altro che incentivino la risoluzione più rapida dei sinistri; il divieto del cosiddetto *claim farming*, cioè la pratica di fare pressioni sulle persone affinché presentino richieste di risarcimento per lesioni, che aumenta il volume e i costi dei sinistri; e infine norme più eque in materia di appalti pubblici, in modo che le piccole imprese non siano costrette a stipulare assicurazioni molto più costose di quelle che richiederebbero i lavori o ad accettare responsabilità per rischi contro i quali non si possono assicurare.

Un deal giapponese

La giapponese Mitsui Sumitomo Insurance (Msi), una controllata di MS&AD Insurance Group Holdings, ha completato con successo il suo investimento in W. R. Berkley (Wrb), attraverso l'acquisizione del 15% delle azioni ordinarie emesse e in circolazione di Wrb, acquisendo così anche il diritto di voto per l'elezione degli amministratori.

L'investimento è stato effettuato ai sensi di alcuni accordi stipulati il 28 marzo 2025 tra Msi e la famiglia fondatrice di Wrb, holding assicurativa statunitense specializzata in commercial lines e property and casualty insurance. Le azioni sono state acquistate sul mercato secondario.

Ai sensi di questi accordi, la famiglia fondatrice raccomanderà la nomina e l'elezione di un rappresentante di Msi nel consiglio di amministrazione di Wrb, in conformità con le politiche e le procedure di governance. Msi fa sapere che intende "perseguire opportunità strategiche reciprocamente vantaggiose con Wrb".



a partner of



INSURANCE DAILY

Direttore responsabile: Maria Rosa Alaggio alaggio@insuranceconnect.it

Editore e redazione: Insurance Connect Srl – Via Montepulciano, 21 – 20124 Milano

T: 02.36768000 email: redazione@insuranceconnect.it

Per inserzioni pubblicitarie contattare: info@insuranceconnect.it

Supplemento al 13 marzo di www.insurancetrade.it – Reg. presso Tribunale di Milano, n. 46, 27/01/2012 – ISSN 2385-2577